(34

INVITO PASTORALE

DELL' ARCIVESCOVO DI CHIETI

IN OCCASIONE DELLA CONSACRAZIONE

DELL' ARCIVESCOVO DI LANCIANO

Per ammirarsi in essa la Pienezza del Sacerdozio di Gesù-Cristo, sia nell' augusta Cerimonia, sia nella magnificenza degli Abiti Pontificali.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

L' Angelo, che protegge la Metropoli di GIUSTINO, già suona la festiva sua tromba, in accordo ai voti degli Angeli, che hanno in presidio Lanciano ed Ortona. O Principi angelici, che custodite le gregge di Panfilo in Solmona, e di Massimo in Penne, rapidi accorrete all' invito, ed unito ascenda al Soglio dell'Eterno il timiama della vostra calda preghiera, onde alle vedovate Chiese di Ortona, e Lanciano un' eletto Pastore s' invii.... Tacete... da essi si prega... Oh come le loro preci giungono gradite all' Agnello Pontefice secondo l' ordine di Melchisedech; all' Agnello, che sul Trono di *Iehova* giace nel *Cuore* ferito Offerente ed Offerta insieme! Avanti questo *Cuor* divino, donde ogni Sacerdotale unzione sgorgò, implorà il grande Apostolo di Ortona Tommaso, che un dì toccandolo nell' aperto costato, ricreduto, esclamò; *Dominus meus et Deus meus*; ed a quel *Cuore* d' innanzi, Maria, la Madre di Lanciano, interpone l' immacolato suo *Cuore*, perchè sodisfi i voti de' cinque Angeli intercessori — L' Agnello compiaciuto ne benedice l' inchiesta... ed ecco l' Augusto FERDINANDO II° nomina, ed il massimo PIO IX. preconizza ad Arcivescovo di Lanciano, a Vescovo perpetuo Amministratore di Ortona, un figlio benemerito della Chiesa di GIUSTINO!... Su dunque, Angeli Messaggieri di Solmona, e Penne, sotto le ali di vostra difesa qui avvicinate al delegato Consacratore, Presule di Teate, i Presuli vostri incliti e venerandi.

Oh, sì fauste nozze, sacratissime, sempiterne, son destinate a celebrarsi nella Basilica di GIUSTINO, che ne' prischi fasti intitolavasi, *Basilica B. Dei Genitricis, et Divi Thomae*; (or due titoli alle due Cattedre di Lanciano e di Ortona) e questo sacro nodo fra le gemine Spose si solennizza ed un venerando Seniore del Coro de' Mitrati Metropolitani di Chieti, con altissimo rito, ignoto alle aprutine contrade! Oh come sul Cielo, sul Tempio, sull' Ara massima di Teate si salutano ed alternano l' inno melodico di esultanza que' cinque Paraninfi celesti, che vegliano su di Solmona, Penne, Chieti, Ortona, Lanciano; e da' loro avelli si riscuotono ad alacrità di tripudio le ossa di Panfilo, di Massimo, di Giustino, di Tommaso, ed il *Cuore* s'infiamma della Madre di Lanciano, che ottenne la Mitra della sua Chiesa ad un suo pietoso figlio, *qua coronavit eum Mater*

sua in die desponsationis illius, et in die laetitiae Cordis *ejus !* Così Ella stende semprepiù l'eccelso impegno d'inaugurare Pontefici sposi alla Chiesa, dopo che più nel suo *Cuore* che nel suo Seno si formò il *Cuore* del primo Sacerdote Sposo; più nel suo *Cuore* che nelle sue braccia si offrì nel Tempio il *Cuore* della prima Vittima eterna; più nel suo *Cuore*, che nella Croce si consumò l'Olocausto dell'Agnello, il cui supremo incendio avvenne nell'aprirsi l'Arca del suo Petto, e disserrarsi così il fonte di quel *Cuore*, donde e Sposa, e Sacramenti, e Leggi, e Sacerdozio, e Dottrina, e Pontificato fluirono, *In die laetitiae* Cordis *Ejus* » *Annus redemptionis venit in* Corde *meo.*

E già..... ve' uscito dalle angustie di *Tremonti* l'infulato Solmontino, e travalicato Aterno, il Mitrato Pennese..... vedili ascendere il dominante colle di Teate; Teate composta a brillante e fausta solennità. Il Tempio vago dalle marmorizzate, e dorate volte e pareti, il solenne celebra Triduo festivo, dedicato alla greca Principessa FILOMENA, all'onor dell'Episcopato ALFONSO, ed all'ardente memoria del CUORE divino, associato all'immacolato CUORE della Madre, consueta Solennità ritardata dalla lieta aspettativa di questa Episcopale Consacrazione. Ad onor della Taumaturga del secolo XIX pontificherà il Presule di Penne, quello di Solmona ad onore dell'Eroe del secolo XVIII, e nell'ultimo dì, sacro ai CUORI dolcissimi, il Presule Consacratore, assistenti il Candidato i due primi, inaugurerà al fastigio del Sacerdozio, all'Episcopato di Lanciano ed Ortona l'Eletto e Messo da Dio: e questi compirà il primo rito pontificale, a rendimento di grazie a quei CUORI, con solenne *Te Deum*, nel Vespro di quella sera e nella Messa del dì seguente. Tre lodi panegiriche magnificheranno gli eccelsi Soggetti della triplice solennità, con scelta musica di mattina e sera, giro di armoniose Bande, luminarie, e rimbombo di spari festivi.

Ed oh, si fosse potuto rinnovare il voto e l'uso de' primi tempi! Quando vidèsi Nettario alla Sede di Costantinopoli consecrato avanti ad un Sinodo di 150 Vescovi; quando lo stesso ripetevasi pel Crisostomo; quando 16. Presuli inauguravano Cornelio per Roma; quando i Concilii e le Pontificie Sanzioni decretavano tale sacra Unzione al cospetto di tutti i Pastori della ecclesiastica provincia; almeno avanti dodici prescriveva un' Assemblea Africana; almeno otto ne precettava la prima di Arles — Vero è che ciò avveniva, o a maggior solennità, come opina il Thomassin, o a maggior cautela di elezione in quei tèmpi di eresie, come scrive il porporato Lauria: vero, che per dritto divino valida è la Consacrazione, ed il Carattere augusto s'imprime dal solo Consacratore, come nella sua Gerarchia scrisse il divino Dionigi, e come usarono gli Apostoli nel mondo da essi percorso: così solo S. Paolo, leggiamo che ordinasse in Efeso Timoteo, Giovanni solo in Smirne Policarpo ec.: ma è vero altresì, che un precetto della Chiesa rende illecita tale Ordinazione, nè concede possesso di giurisdizione a chi non sia inaugurato almeno da tre Vescovi, due Assistenti, l'altro Consacratore, purchè gravissime cause non ne provocassero la pontificia dispensa, come concessero oltre Innoc. I, Pio V ec., Gregorio Magno ad Agostino pe' Vescovi da darsi al-

l' Inghilterra, Gregorio XIII. al Patriarca di Etiopia per quella contrada, ed Alessandro VI al Vescovo di Gerapoli pe' popoli del Malabar in Oriente.

Entriamo però fidenti in una Teologia più arcana, *ut sapientiam loquamur inter perfectos.* Chi nel seno del Padre era Verbo, nel seno della Madre fu Gesù, fu Cristo, cioè Salvatore e Sacerdote; il primo dice il Fine dell'essersi fatto Carne, il secondo il Mezzo per riuscire nel fine. Il primo atto dunque del suo *Cuore*, ed il primo ufficio suo, dal quale come da radice ogni altro dipese, fu quello di Sacerdote—Ne' giorni della sua vita mortale lo esercitò perennemente nel secreto del suo *Cuore*. Pontefice in eterno giusta lo spirito di Melchisedech, abrogò il Sacerdozio per naturale discendenza da Aronne. Nuovo Sacerdozio volle una nuova Legge ed una Vittima nuova, non più nella Figura, ma nella Verità: questa fu, per parte di Dio, Legge di Grazia; in riguardo all' Uomo, Legge di ajuto ne' santi Sacramenti. Vittima su tutte le antiche Infinitamente preziosa; Vittima, che palesemente fu Offerta nell' Orto, Immolata sulla Croce, Consumata nell' Apertura del suo *Cuore*, donde qual nascosto Tesoro irruppero e Grazie, e Sacramenti, e Chiesa. Per questo Sacerdozio divenne e Garante, e Mediatore, e Conquistatore, e Re, e Maestro, e Duce, e Redentore, e Cibo, e Premio nostro!.. Era per ascendere al Padre, lasciar dovea alla sua Sposa *Vicarios Amoris sui*, e mentre Egli continuava alla destra del Padre il suo invisibile Sacerdozio, perpetuar dovea il visibile sopra la terra, restandone però sempre Egli la Vittima negli azimi augusti. Negli stupori e nelle delizie del *Cuor* suo, *Splendidum Cor in epulis* (Eccl. 30.) alla Cena estrema raccoglie i suoi Apostoli, li crea Sacerdoti, (e conciliando le opinioni del Gonzales fra Canonisti, e fra Teologi dell' Eminentissimo Lauria, che in questa Cena; quella del Turiani, che nella Pentecoste; con quella di Cirillo, Crisostomo, Teofilatto, Ruperto, riferite da Alapide e dal Clericato, che nel Cenacolo vollero creati in Vescovi gli Apostoli) nella Cena ultima, diciamo, li destinò all' Episcopato, e dopo la Risurrezione nel Cenacolo li consacrò, quando dall' aperto lato mostrando il *Cuore*, loro disse, *Pax vobis. Et cum hoc dixisset ostendit Eis Latus; Pax vobis, sicut misit me Pater et Ego mitto vos..... Accipite Spiritum Sanctum;* e nel dì del fuoco della Pentecoste ne cominciarono l' Esercizio sovraumano — In ogni angolo dell'orbe giunse l' Apostolica voce, e poichè essi erano i Vescovi del mondo intero, a ciascuna greggia conquistata assegnava un solo di Essi il Vescovo speciale. Pure non così avvenir dovea ne' secoli seguenti, e però ad esempio, vollero assegnare la speciale Chiesa di Gerosolima a Giacomo minore, già Vescovo Apostolo, ma tanto fecero, presenti tre di essi, Pietro, Giacomo maggiore, e Giovanni, i quali assisterono il Sommo Sacerdote nell'Orto, e nella Trasfigurazione: ecco donde il dritto canonico tre Vescovi richiede alla Unzione episcopale di un' Eletto.

E già in tal numero escono coll' Eletto dall' abitazione del Consacratore in nove Cocchi per la maggiore strada della Città: splendido ne è il corteggio ne' Vicarii Generali di Lanciano ed Ortona, nell' altro di Teate, (il giorno innanzi elevato a Protonotario Apostolico *ad instar participantium*), e nell' Arcidiacono

di Chieti, anch' esso Prelato domestico, con numero de' mitrati Canonici della Metropoli, e Cerimonieri, ed Alunni del Seminario — Bande musicali allietano la Città, replicato e festivo è il rimbombo de' masti, armoniosi si corrispondono i suoni de' sacri bronzi in tutte le torri; olezzanti fiori covrono le strade, e pregiati drappi sventolano dagli edifizi, ed il popolo ovunque stivato ne è ammiratore, ed esultante — Appena giungono al liminare del Tempio, numerosa orchestra di musicali stromenti, e melodiche voci de' sacri Alunni salutano, invitano, ed accolgono con plauso il bel corteggio, che compite le adorazioni di rito, e vestito il Consacratore da Pontefice, e l'Eletto da Sacerdote con Piviale, dan principio all'Azione inaugurale — De' due Assistenti il senior Prelato, assicurando il Consacratore del voto della Chiesa, e del Pontificio Mandato, che si legge, lo richiede, *ut praesentem Presbyterum ad onus Episcopale sublevetis*. Il Consacratore, pontificio delegato, riceve solenne il Giuramento di Fedeltà, Rispetto, ed Amore al Sommo GERARCA e suoi Messi, e d'Inviolabilità pe'Dritti e Beni della propria Chiesa, e riceve insieme le Protestazioni di Perfezione di vita, e la Professione della Fede, onde imitare il Sommo Sacerdote, che le sue genti *Pavit in innocentia Cordis*, con quel *coepit facere et docere*. Così promette pascere colle parole e coll' esempio il suo Gregge sulle sante Scritture, su de' Padri ortodossi, sulle Apostoliche sanzioni, stretto alla Fede ed alla Sede di Pietro: promette custodire ed insegnare l' evangelica Umiltà, Pazienza, Sobrietà, Castità, Misericordia, Ospitalità, ed ogni Virtù contro qualsiasi Vizio, sempre operoso nel servizio divino, ed alieno da negozi umani — E come il primo eterno Pontefice al Padre rispondea fin dall' istante primiero di sua Incarnazione, *Volui et Legem tuam in medio Cordis mei*, così l'Eletto ad ogni Interrogazione con riverenza risponde: *Ita ex toto corde volo* — E professato ogni articolo di fede ortodossa, *anathematizo*, soggiunge, ogni eresia ed errore insorgente contro il Cattolico domma: *anathematizo*. Il Consacratore profonde convenienti augurî all Eletto, e questi genuflesso gli bacia la destra; sorgono ambedue avanti l' Altare maggiore, l' Eletto a sinistra, presso le loro Sedi i Presuli Assistenti; tutti cominciano la Messa: dopo la Confessione, il Consacratore sale l' Altare, ove offre il profumo dei sacri incensi, e l' Eletto in mezzo agli Assistenti Prelati va all' altro minore Altare; ivi depone il Piviale; ivi riceve i Sandali preziosi ed i pontificali Calzari; ivi lascia cader dritta dagli omeri ai ginocchi la Stola; ivi indossa la tonicella, e la dalmatica; usa la bugia, e legge nel canone; si covre di pianeta, ed in ultimo il manipolo imbraccia: nei due Altari ambi leggono l' Introito, le Orazioni, l' Epistola; ed ecco il momento fausto ad iniziarsi all' Ordinazione Episcopale.

Ed oh, voi non invoco Serafini ardenti, che un dì mondaste le labbra d' Isaia; non invoco voi Cherubi, che velaste l' oracolo del Propiziatorio colle ali, col brando custodiste l' Eden di delizie; non voi Troni su de' cui dorati dorsi dal Sinai, dall' Oreb, sacramlo Mosè ed Elia, volava il Dio delle Virtù — Te invoco, te chiamo, o grande Sacerdotessa, che vestendo di Carne col divinissimo sangue del tuo *Cuore* immensamente estuante, il Dio, l' Emmanuele, divenne così

nostro Cristo, l' Unto, il Sacerdote Pontefice, ***Episcopus animarum nostrarum*** (1. Pet. 9. 25.) *Princeps Pastorum* (1. Pet. 25.) *Fidelis Pontifex* (ad Haebr. 2. 17.) *Pontifex factus in aeternum* (ib. 6. 20.) *Pontifex Sanctus*, *innocens*, *impollutus*, *segregatus a peccatoribus* (ib. 7. 27). Sì, perchè segregato da' peccatori Gesù, il tuo *Cuore*, Sacerdotessa divina, e Madre del Sacerdozio nostro, dovè essere fin dall' istante primiero non solo Immacolato, ma di ogni Virtù santificato, e lanciato fin d' allora nell' abisso ardente di un' amore il più consumante; altrimenti, come di quello Emmanuele, su cui riposò tutta la pienezza settiforme dell' Unzione dello Spirito Santo, *Requievit in Eo Spiritus Domini*, *Spiritus Sapientiae ec.*, si soggiunge, *Butyrum et Mel comedet?* Lo spiega Riccardo da S. Vittore nel secondo libro *de Emmanuel.* (p. 1. 21.). *Mel de coelo venit mediante rore*, *Butyrum de Carne mediante lacte..... in lacte intelligitur Cordis dulcedo*, *in rore Cordis exultatio* — Così nella dolcezza ed esultanza del tuo *Cuore*, o Ancella, che cantasti, *Exultavit Spiritus meus in Deo salutari meo*, si vestiva alla Misericordia ed al Sacerdozio Colui, che come soggiunse il Vittorino: *Si Cor Christi attendimus*, *nil est illo dulcius*, *nil illo benignius*, *nullum Cor Corde illo uberius exultavit*. E sposandosi con la Chiesa, assumendone il Pontificato, la letizia giunse al colmo » *In die desponsationis*, *in die laetitiae Cordis ejus*. Oh dunque, Inauguratrice del primo Pontefice, a me destinato Consacratore di questo Eletto, dall' Altare del tuo *Cuore*, una sacra fiamma concedi, acciò in esso si avveri. *Suscitabo mihi Sacerdotem fidelem, qui juxta Cor meum faciet*, 1. Reg. 2. 35.

L' Inauguratore si siede; d' incontro fa lo stesso l' Eletto, ed ai lati a forma di croce seggono i Presuli Assistenti: il primo annunzia all' Eletto: *Episcopum oportet judicare*, *interpetrari*, *censurare*, *ordinare*, *offerre*, *baptizare*, *confirmare*; sette uffcii, come sette sono i doni del Paracleto sull' Emmanuele, come sette luminari del Candelabro antico, come i sette ministeri degli Angeli assistenti al trono, come i sette suggelli aperti dall' Agnello al suo Libro: quel Libro nel cui primo verso era scritto la docilità del *Cuore* di Gesù; *In capite libri scriptum est de me*, *ut faciam voluntatem tuam*; *volui et legem tuam in medio Cordis mei* — Or questo Libro è ancora, che si rovescia in primo rito sul capo e sulle spalle dell' Eletto — Ma prima il Consacratore vibra all' Eterno una viva Preghiera, *ut providens utilitati Ecclesiae suae*, accolga questa Oblazione novella; indi in profonda riverenza genuflessi con lui si chinano i Vescovi che assistono, tutto il Clero, tutto il popolo, mentre l' Eletto si prostra sul suolo: una è la prece che erompe quasi da un sol cuore, ed invoca ad aiuto quelle angeliche beatissime Intelligenze, que' vetusti Patriarchi, que' Profeti prenunzj, quegli Apostoli principi dell' Episcopato, que' Discepoli dell' Uomo Dio, quegli Evangelisti, que' Martiri trionfanti, que' Pastori modelli, quegli Eroi in ogni virtù, quelle odorose e candide Vergini, que' Padri delle solitudini, e soprattutto la gran Madre dell' Agnello Sacerdote, acciò questi robori la mano del Consacrante, onde sull' Eletto scenda la *trina benedizione*, la *duplice Santificazione*, e la **Consacrazione col Crisma**, ***ut hunc praesentem Electum benedice-***

Digitized by Google

re, *sanctificare*, *et consecrare digneris*, e tutta la Chiesa colà radunata replica: *Te rogamus*, *ora*, *parce*, *audi*, *miserere*, *exaudi nos*. A tante preci ed intercessori, che negherà l'Agnello mansueto, o il suo Padre, se Colei ancor si presenti alla quale, *Confidit in Ea Cor viri sui*, e perciò *spoliis non indigebit*; *omnes enim domestici Ejus vestiti sunt duplicibus*?

Allora i tre sacri Paraninfi, come le tre auguste persone sull'umanità del Salvatore posero di tutti noi le iniquità, ed il peso degli alti paterni voleri; così pongono sulle spalle dell'Eletto rovesciato il Libro de'santi Evangeli, nè sino alla completa Consacrazione si ritoglie, come non prima che si aprisse da Lancia il *Cuore* di Gesù, dalle sue spalle si ritolse quella Croce, nella quale si lacerò il chirografo di nostra condanna. Sotto tale pondo, e sotto tali proteste, sopra al suo Capo i tre Antisti impongono le loro mani dicendo: *Accipe Spiritum Sanctum*. Preso allora il Consacratore da un'estasi celeste, in melodia sublime un cantico comincia, nel cui mezzo la sacra Unzione si compie — » È giusto, è salutare, o Fonte di ogni di» gnità, onnipotente Signore, d'innalzare a Te grazie peren» ni — Tu stesso, che ad erudizione de'popoli futuri, a Mo» sè suggeristi gli abiti del Sacerdozio da ricovrirne nella loro » Consacrazione Aronne ed i suoi figli Datan, Abiron, Eleaza» ro, ed Itmar: Tu che in essi adombrasti quei del Sacerdo» zio nostro, e volesti che fossero il simbolo degli ornamenti » di virtù; *ut pontificalem gloriam non nobis honor commendet* » *vestium*, *sed splendor animarum*; Tu ora, tale grazia span» di sul nostro Eletto, che andiemo vestendo, *ut quidquid il*» *la velamina in fulgore auri*, *in nitore gemmarum signabant*, » *hoc in Ejus moribus actibusque clarescat* »—E rinforzando con l'empito del cuore la voce, prosiegue: « *Comple in Eo Sacer*» *dotii tui summam*, *et ornamentis totius glorificationis instru*« *ctus*, *coelesti unguenti rore sanctifica*.....

Di repente interrompe il cantico, genuflette, e l'Inno intuona degli Apostoli, primi Vescovi nel Cenacolo, Inno allo Spirito Santo » *Veni Creator Spiritus*: *Veni*, orano i Presuli dall'infule sacre: *Veni*, pregano i Mitrati Canonici dalle argentee vesti: *Veni*, esclama tutto il Clero dai candidi bissi: *Veni*, ripetono gli Angeli, ed i Protettori che stanno a presidio e custodia di questa e delle vedovate Chiese; *Veni*, invocano Alfonso, e Filomena testimoni solenni del grande atto che compiesi nel loro triduo festivo: *Veni*, anch'Esso dice lo Sposo della gran Vergine *Giuseppe*, nella cui vigilia tanto rito si adempie, e quel *Veni* echeggia aleggiando per le dorate volte del Tempio dalla musica concitata festiva de'fervidi Alunni del Seminario, finchè quel *Veni* al Trono giunga, ove è lo Spirito Consolatore nel *Cuore* del Padre, e del Figlio, Amore eterno, Divinità Amante. Sì, *Veni*, *Consolator*, *Paraclite*, *veni*, *veni*.

Quando lo Spirito del Signore si fa all'istante sul Consacratore, come su di Samuele in Betlemme nella Casa d'Isai, e gl'impone: *Surge*, *unge eum*, *ipse est enim*..... *Ergo Samuel unxit eum in medio fratrum ejus*. (1. Reg. 16, 12.). Animoso denuda le mani, riprende l'anello, ed il grembiale, nel Crisma sacro il destro pollice intinge, si fa su del capo del genuflesso Eletto, e con quella autorità, che usò Mosè su di Aronne, iunge pria a croce, e poscia tutto sparge dell'olio cre-

simale la chierica augusta; tre volte nel nome dell' Uno - Trino lo benedice, e riprende l' interrotto cantico di Preghiera. » Scenda, o Signore, la tua celeste pinguedine sul suo capo, » sul suo volto, su tutto il suo corpo, *ut tui spiritus virtus* » *et interiora Ejus repleat*, *et exteriora circumtegat* « abbia, » o celeste Padre, la costanza nella Fede, la Purità nell' A» more, la Sincerità nella Pace; sia il suo ministero di ricon» ciliazione accreditato dalla tua prodigiosa destra; la sua pre» dicazione sia, *in ostentatione spiritus et veritatis*; i suoi pie» di speciosi, lorchè, visitando il gregge, evangelizza la pace, i » beni: usi in edificazione le chiavi, che gli affidi; sia fedele, sia » prudente nel servizio tuo; *sit sollicitudine impiger*, *sit spi*» *ritu fervens*, *veritatem non deserat aut laudibus*, *aut timo*» *re superatus. Qui maledixerit Ei*, *sit ipse maledictus*, *et* » *qui benedixerit Ei benedictionibus repleatur. Sis Ei Domine*, » *auctoritas*, *sis Ei potestas*, *sis Ei firmitas etc.*

Apre poscia il Prelato Iniziatore le mani dell' Eletto, ed unge ambe le palme del Crisma celeste » *Ungantur manus istae chrismate sonctificationis*; e consacrino pur esse Re, Vergini, Sacerdoti e Vescovi: confermino i battezzati, ed atteggiata la destra a forma di croce benedica il popolo, i sacri arredi, i vasi, *quid benedixeris benedicatur, quid sanctificaveris sanctificetur*, *et consecratae manus impositio cunctis proficiat ad salutem*; ed allora l' Eletto dicesi *Consecrato*: ed allo stesso, che poggia la sinistra sulla destra palma, fra gl' indici ed i medii diti, pone il Baculo, *pastoralis officii*, all' anulare destro pone l' anello, *fidei signaculum*, e dandogli a toccare il codice de' santi Vangeli, *vade*, dice, come Gesù agli Apostoli, *et praedica populo tibi commisso.* Indi i tre Mitrati baciano con l' annunzio della pace il Consacrato: ciascuno nel proprio Altare prosiegue l' azione della Messa sino all' Oblazione, quando al Consacratore seduto nel suo Altare il Consacrato offre generoso, in segno dell' amplissima sua elevazione, due grandi ceri, due grandi pani, due grandi vasi di vino; così Abramo fra la luce e l' ardore del suo cuore offriva a Melchisedech la materia figurativa de' nostri eccelsi Misterii

Già la sacra Unzione è alla sua meta; consecrato è il novello Aronne; che resta? A Mosè, appena consacrò il germano, si disse, *Sumes Pectusculum de Ariete, quo initiatus est Aaron, et sanctificabis illud, et armum dextrum; cedentque in partem Aaron* (*Ex.* 29. 26). Ma il nostro Ariete, l' Ostia nostra pacifica qual' è? Ariete vuol dire *Ducatus gregum*: Gesù è il nostro Ariete, Gesù, che duce delle sue genti, Te duce creò, o Consecrato novello, ad una parte della sua greggia, ed Egli si fe Parte tua, *Deus Cordis mei, et pars mea in aeternum.* Prendi dunque il suo Petto, ed il destro suo Omero; nel petto ardeva il suo *Cuore*, quando Sacerdote insieme e vittima questo novello Isacco sul suo omero portava la Croce di sua Pacificazione. Questo *Cuore*, questa Croce, or subito, in primo atto, sollecito, offri al Padre; offrili in adorazione divina, offrili in rendimento di grazie; offrili ancora pel nuovo tuo popolo, acciò goda la riconciliazione, e l' effusione delle grazie, che uscirono dal *Cuore* dell' Agnello. Senza quel *Cuore* confortatore non vi è fortezza a sostenere il pondo nuovo, nè senza protesta di Amore si concede parte di quella greggia, che è nel *Cuore* di Gesù: *Diligis me? Pasce oves meas.*

E fia pur vero, che la Madre dell'Agnello, il cui *Cuore* tanto fu provvido per gli Sposi di Cana, non avrà parte in questi sacro-nuziali ed augusti riti? So, che era ordinato in legge, *Ne coques hoedum in lacte Matris suae (Ex.* 23. 19); poichè er. inumano incrudelire sul figlio, e sulla Madre insieme, e volge e le delizie del materno latte in tormento; questo valeva però il Sacrificio sanguinoso del Calvario. che compivasi su due Altari, *duo Altaria, aliud in Pectore Matris, aliud in Corpore Christi*, scrisse Arnoldo: ma non nel Sagrificio de' nostri Tempj perchè è glorioso ed incruento, e nel figlio e nella Madre Uno è il *Cuore*, uno l' Olocausto, uno l' Altare « *unum Cor, unum Holocaustum et Altare unum.*

Or dunque in magnifica pompa proceda il Presule recente, non più in diverso Altare, ma in quello stesso del Consacratore, colle stesse parole ed azioni, alla Immolazione della vittima divina; assieme gustino lo stesso pane consecrato, e bevano al Calice stesso, e ne scendano piogge di grazie su tutti; *Ascende comede, et bibe, quia sonus multae pluviae est.* (3. Reg. 13. 41. Pel nuovo Sposo va effetto quel Sagrificio « *Eo quod sit Aries Consecrationis* (Ex. 29. Dopo che dà la trina benedizione il Consacratore, benedice ed impone la Mitra ed i Guanti al Consacrato, e presa la sua destra, come l'Assistente seniore la sinistra, lo collocano sulla Sede, dalla quale surse il Consacratore, che gli consegna il Bacolo, ed intuona l' Inno de' grandi Vescovi di Milano e d' Ippona. Mentre que' ringraziamenti ascendono all' Altissimo, il novello Aronne in tutta la magnificenza di pontificali arredi, in mezzo ai Presuli paraninfi incede per la Chiesa, benedice il popolo, risiede nella Sede episcopale, e chiuso il *Te Deum* dal Consacratore con la orazione « *super Consecratum* » il Presule novello sale sull' Altare maggiore, intuona, ed impartisce la prima volta la trina benedizione, ed in segno di grata riconoscenza al suo Iniziatore tre volte a tre elevazioni di voce, allo stesso scioglie in ratto gli auguri felici, *ad multos annos.* — Di già è compiuto il sacro rito; ma altro resta all' Arrivescovile Dignità del Consacrato. Il Consacratore veste il Piviale e siede; avanti lui genuflesso il Consacrato in tutti gli abiti pontificali, tranne la Mitra ed i Guanti, giura di nuovo all' Apostolica Sede la fedeltà, quando il Consacratore preso dall' Altare il Pallio, lo adatta sugli omeri dell' Eletto, ed allora per un' Arcivescovo, e non prima, *est plenitudo Pontificalis officii cum Archiepiscopalis nominis appellatione.* Senza di esso Pallio non direbbesi Arcivescovo, non potrebbe convocare Sinodi, non consecrare Vescovi, non fare il Crisma, non dedicare Chiese, non ordinare chierici, nè recare avanti se l'argentea Croce: è questo Pallio il suo più magnifico ornamento ne' Sacrificii delle Solennità prescritte, ed è il Pallio e l' Anello, che seco recar deve il fregiato di tal dignità alla tomba del suo riposo.

Ma sublimissimi Misteri sono ad ammirarsi in quelle Vestimenta di gloriosa magnificenza, onde è ornato. Miratelo: in Lui solo tutto eminentemente è riunito l' intera decorazione ed il Ministero sparso nel minore e maggiore Clericato. Il Chierico successo agli antichi Leviti, come congedato dalle pompe del secolo, *nera veste* indossa e *talare*, e tale è tutto il suo corredo; e di egual colore gli copre la testa una *ber-*

retta, che nelle tre prominenze l' uno-Trino, cui è sacro, simboleggia: nel vertice del modesto crine ristretta appare la *chierica clericale*, ed in tutte le sacre funzioni suo distintivo onorifico è la *Cotta* di candido bisso, che poneasi sopra le vesti pellicee di antico costume; essa indica l' Innocenza del nuovo Uomo abolente il fallo del vecchio Adamo per la virtù del Salvatore, onde il suo taglio è a forma di croce. Tutto ciò è sublimato nel Vescovo, cambia il nero di abnegazione, in positivo *violetto* di suprema contemplazione, e di questo gia [illegible] colore sono la *veste talare*, *le calze*, *il collare*, *la fascia*, *la berretta*, la *mantelletta* viatoria, e la *mozzetta* giurisdizionale; del verde dell' antica speranza tinge il *Cappello*, ed il suo ornato: ampia ed augusta si apre sul suo capo la chierical *Corona*, qual serto florido di più sublimi virtù: allarga le fimbrie della sua *sottana*, precinta da decorosa *zona* a fiocchi, il cui pomposo *strascico* è sostenuto da Chierico divoto; nella berretta al trino emblema aggiunge il quarto, cioè la credenza nella Sapienza fatta Carne, onde Egli diviene Maestro e Duce della sua greggia: infine alla Cotta clericale, più ricco, più ampio *Rocchetto* succede, le cui strette ed ornate maniche, lo dichiarono più spedito al ministero, ai travagli, al soccorso, ad ogni specie di pietà. Così lo sposo voleva operoso chi lo ama: *Pone me ut signaculum super Cor tuum, ut signaculum super brachium tuum, quia fortis dilectio (Cant. 8.).*

Eccoci al Chericato maggiore e sacro: vedete come in esso il *Cuore* di Dio parla al *Cuore* de'Ministri suoi; *loquar ad Cor ejus*; e tutto lo santifica. Il primo grado è del Suddiacono: questo vestesi dal Vescovo Ordinatore di Ammitto, di Camice, di Cingolo, di Manipolo, di Tonacella. È l' *Ammitto* quel sacro velame che copriva i raggi di Mosè, simbolo della Fede, che cattiva l' intelletto, e della uniformità che unisce il *Cuore* a Dio: è il *Camice*, quella candida veste talare, detta perciò Podere, che l' Antico de' giorni vestiva fra i sette candelabri; è quella lintea Tunica del Sacerdozio Ebreo, indice della novità di vita, della mondezza, dell' innocenza nella quale deve giungere il *Cuore* sacerdotale: è il *Cingolo*, il Balteo de' Sacerdoti ebrei; è la greca zona che sul Podere cingeva Colui che ha le chiavi dell' abisso ed è l' *Alfa* ed *Omega*, Principio e Fine; stringendo il Camice dinota la Perseveranza e la Fermezza nell'Innocenza e nella Mondezza del *Cuore*: è il *Manipolo* l' antica Palla linostima, destinato a tergere le lagrime di fervore, ed alla mondezza del viso; desso è l' espressione del pianto de' viatori, degli sforzi a conquistare il Cielo, il ripudio delle umane cose, e la penitenza di un cuore contrito: la *Tonacella* infine, è la divisa indicante la Sinagoga, ed il testamento antico dal quale legge ne' solenni il Suddiacono, accenna alla scienza delle divine Scritture, alla Sapienza santa del *Cuore*:

Al Diacono, ed al Sacerdote l' ordinante concede la *Stola*, ed a quello anche la *Dalmatica*, a questo la *Pianeta*. La *Stola*, scende *traversa* nel Diacono, ed esprime il suo Ufficio di orare, detta perciò Orario, a Dio colla Preghiera, agli uomini colla Predicazione; *orarium ad pectus ut ore et Corde precetur*, Bonaventura: si compone a croce sul petto nel Sacerdote, ed indica la sua Dignità di Mediatore fra l'Uomo, e Dio, e che nel

suo *petto* come Gesù nel suo *Cuore*, riunisce la docilità per l'uno e l'altro Patto di legge, e di grazia; per l'uno e l'altro Amore all'Uomo ed a Dio; per l'uno e l'altro dovere di fede e di operazione; per l'una e l'altra Vita di azione, e contemplazione: nel Parroco infine scende la *Stola* libera, e dice la sua giurisdizione nell'interno foro, l'esterna amministrazione de'Sacramenti, e l'affetto del suo cuore aperto a' suoi figli, onde dica coll' Apostolo « *Dilatatum est Cor nostrum ad vos* ». La *Dalmatica*, usa prima nella Dalmazia, un di ancor regio decoramento, veste delle solennità de' nostri templ, dinota la Chiesa ed il suo nuovo Testamento; nelle due ali la doppia carità che ferve nel *Cuore*, nelle ampie maniche la liberalità del suo ministero al poveri, agli orfani, alle vedove. La *Pianeta* infine, un dì ampia, intiera, che tutto covriva il Presbitero, detta perciò *Casula*, *quasi parva casa*, le cui erranti fimbrie sosteneva sulle sue braccia, ora a miglior comodo in due falde divisa è il simbolo della perfetta Carità, che tutti distrugge e ricovre i falli, e nella falde il doppio ministero annunzia sul Corpo reale di Gesù, e sul Corpo mistico, nel che è la sacra unione de' *Cuori* del Salvatore e delle sue Genti!

Or tutto ciò assieme riunisce il Vescovo nell'azione sua pontificale: nel *Rocchetto*, che sempre indossa, è espresso il *Clericato minore*, nell' Ammitto, Camice, Cingolo, Manipolo, Stola, il *Clericato maggiore*, e raccoglie in se solo la *Tonacella suddiaconale*, *la Diaconale Dalmatica*, *e la Pianeta del Sacerdote. In Episcopo eminenter omnium sacrorum ordinum sunt gradus*; così nella sua Ritulogia il Gavanti (p. 2. tit. 1. 6.) Ma tutte queste in Lui debbono essere più decorose, ampie, e ricche. E perchè? perchè oltre, che in Lui solo tutti si collimano i mistici significati delle Virtù, che esprimono quelle Vesti, pure mentre negli altri simboleggiano Gesù Cristo nella sua Vita passibile e mortale, nel Vescovo lo adombreggiano nella sua vita impassibile e gloriosa; lo dice lo stesso liturgico, *Vestium allegorica significatio est de Passione Christi*, *quam Sacerdos minus gloriose vestitus indicat : anagogica vero est de Christo*, *cujus imago gloriosa est Episcopus*. E perciò i Rubricisti nelle loro riflessioni mentre nella Chierica clericale videro la Corona di spine, nella Vescovile la regia dignità del Sacerdozio in G. C.; ne' Sacerdoti e Ministri l'Ammitto indica Gesù velato con insulto, nel Vescovo la sua divinità, celata nell' Umanità augusta; negli uni il Camice memora la bianca Veste di Erode, nell'altro la gloria del Risorgimento; in quelli il Cingolo le ritorte, in questo la veemente carità del suo *Cuore* divino profumato da giglio Verginale; ne' primi il manipolo i flagelli, nel secondo le gloriose e stupende conquiste del Salvatore; ne' Ministri la Tonacella indica la ripartita tonaca inconsutile, e la dalmatica a forma di Croce divisa ne' lati, il Salvatore ferito nel *Cuore* sull' infausto legno, *lancea latus ejus aperuit*, e nel Vescovo la Tonacella è indice della divina dottrina di Gesù non scindibile in parti; e la Dalmatica la veste di sua Transfigurazione sul Tabor, ed Elevazione sul colle degli Olivi. La Pianeta nel Sacerdote indica il porpureo vestimento di Gesù, nel Pastore tutta esprime la vaghezza della Chiesa, del Sacerdozio, della Divinità: la stola del Diacono è la legatura alla colonna, e nel Presbitero l'inchiodamento alla Croce; nel Presule

sacro è la Immortalità, onde Gesù siede alla destra Paterna, continua il suo Pontificato, ed un regno ivi prepara agli Amici suoi.

Ma entrate pure ne' *Cori* delle Basiliche, e de' canonicali Collegj, que'canori Salmeggiatori indossano una *Cappa* decorosa, talor da pelliceo ornato coverta, talor nò: e questa *magna Cappa* gli omeri, ed il petto del Vescovo ricovre, e vi si apre di sotto *ampio paludamento* da pomposo *strascico* esteso. Ascendete i *Fori curiali*, ivi avvolto in nera *Mantelletta* dice il suo dritto il Vicegerente episcopale, ma tale insegna a giacintino colore più bella vedemmo sul Vescovo, sopra la quale altra più breve insegna di giurisdizione si appone: girate le *Cure*, venite alle *Solennità de' Tempj*, mirate a lato del *Soglio vescovile*, o su i *primi poggi corali*, e vedrete nelle prime su de' Parrochi a segno di *Giurisdizione* curata, ne' secondi su de' Ministri a segno di pomposa *celebrità*, e negli ultimi luoghi sulle Dignità a segno di lor *Preeminenza* canonica scender di broccato o prezioso drappo quell'ampia *Cappa* dagli omeri a' Piedi, aperta d' innanzi; forse dalla Pieve, detta *Piviale*, o dal garantire dalla pioggia nell' esterne funzioni, come l'Impluvia veste di Varrone, da cui venne il latino *Pluviale* — Ora nel Vescovo tutti tre si uniscono, con tale insegna, i suoi simboli di *Solennità, di Giurisdizione, di Dignità.* Egli vi si ravvolge nella maestà delle sue funzioni, ed il grande Ammanto dell' Immortalità accenna agli sguardi fedeli. Tutto nel Vescovo è eminente! E perciò ad indicare tale Pienezza nella Consacrazione offre due grandi *Ceri*, due grandi *Pani*, e due *barili di Vino*, e sempre poi lava le mani in argentei gran *Bacile*, e gran *Boccale.*

Eppure l'onor splendido augusto de' pontificali arredi non quì si arresta. Prescrisse Iddio, chè il Pontifice ebreo, non solo avesse le vesti tutte di quei Sacerdoti *il Femorale, la bianca tonaca* talare, ed il *balteo*, che lo cingeva, ma innalzando ad altro decoro la lor *Tiara di bisso*, ed il *linteo Efod*, altre gloriose vesti assunmesse. Sulla Tonaca candida indossava l'altra Tonaca di *color giacintino* fino alle ginocchia, nel cui orlo pendeano alternati settantadue *campanelli aurei*, ed altrettante *melagranate* a ricamo di giacinto, porpora e cocco due volte tinto, *cinxit illum tintinnabulis aureis plurimis in gyro, dare sonitum in incessu suo in templo* (Eccl. 45.) Su di essa scendeva il famoso *Efod*; quel ricco drappo tessuto sullo stame di ritorto candidissimo bisso a trama di fili violetti, porpurei, e vermigli a doppia tinta, con quel di oro, che il tutto covrivano: due larghi *onici* lo stringeano agli omeri sur de'quali scolpite erano le dodici tribù, sei, e sei; sul petto vi s' inseriva *l' Arcano Razionale*; era di consimile lavoro dell' *Efod*, quadrato a palmo, ove in quattro serie vi erano *dodici gemme*, in ciascuna il nome de' figli d' Israele, e fra esse scritte era l'augusto *Urim e Tummim*, *Dottrina e Verità*; poichè in esso Il Pontefice consultava Iddio, e ne riceveva gli Oracoli. Inoltre *circumcinxit Eum zona gloriae, et induit eum circumpedes, et stolam sanctam auro. Corona aurea super Mitram ejus expresso signo Sanctitatis, gloria honoris, opus virtutis* (Eccl. 46). Sandali, Zona, Stola, Mitra, Corona gli ornavano i piedi, la cintura, e la testa. Era sulla Mitra, *o Tiara o Cidari* preziosa, al davanti,

alquanto inclinata la divina *Lamina sacrae venerationis ex auro purissimo*, nella quale era il Santo nome *Tetragramma, il Sanctum Iehova*, cui mirando il magno Alessandro, e Pompeo caddero proni avanti l'Ebreo Antiste. Tutto fu dettato da Dio, tramesso da Mosè, eseguito da Beseleel, e con tanta magnificenza, e leggiadria, che il Siracide non potè non regnare, *sic pulchra ante Aaron non fuerunt talia usque ad originem.*

Oh, Te, eterno Pontefice Gesù! Te videro in Aronne le Scritture, ed i Padri. Tu solo, per la tua Croce, divenisti Principe di un popolo che redimesti; *factus est*, diceva un Profeta, *Principatus Ejus super humerum ejus:* cio adombravano que' due Onici scolpiti coi nomi di tutte le tribù, e per le quali si ordinava; *Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super humerum:* poichè Tu solo sorgesti a vero Sacerdote per l'ardente Amore del tuo *Cuore* a pro della redenta gente: *Amor Sacerdos immolat:* e ciò figurava quel Razionale con le dodici gemme e nomi de'figli d'Israello, col comando, *Portabitque Aaron nomina filiorum Israel in Rationali supra Pectus suum* (Ex. 28.) Come Principe così Offriva, come Sacerdote così Immolava; ma l'Amore non si acqueta se non giunge alla Consummazione. Si, Gesù, *dedit Cor suum in consummationem operum* (Eccl. .) Eccolo perciò fatto nostra *Via*, *Veritas*, *et Vita*; e ciò in parte esprimevano le due arcane parole sul Razionale, *Urim et Tummim*, le quali *erant in Pectore Aaron... qui gestabat Judicium filiorum Israel in Pectore suo* (Ex. 15.) O *Cuor* divino, da Te uscì per noi quella dottrina celeste, la Verità, ed il Giudizio pacifico di nostra Salvezza. Presule novello, ecco di qual Pastore divino come sei il Rappresentante, così esser devi l'Imitatore. Caldo così nel *Cuore*, generoso così per la Croce, sorgi sfolgorante nella gloria delle nuove vestimenta tue. E Sandali e Calzari, Croce pettorale e Capitolo, Canone e Bugia, Guanti ed Anello, Mitra e Bacolo, Grembiale e Trono, Pallio e Croce Arcivescovile, ecco i nuovi ornamenti; *Induit se vestimentis jucunditatis suae; induitque sandalia pedibus suis* (Iud. 10. 3.)

Quando gli Apostoli erano ancor Sacerdoti basto che il Salvatore lor lavasse i piedi nell'ultima cena per dirsi, *jam mundi estis*; ma divenuti Vescovi, cioè Messi, Ambasciatori, Nunzii, Araldi del gran Re, bisognò, che vestissero i lor piedi di preziosi *Sandali, e Calzari*, ossia i passi del loro zelo fossero quali *calceati pedes in praeparatione Evangelii pacis* (ad Ephes. 6.); e per essere la predicazione il precipuo dovere episcopale, alla frase Tridentina, debbono i lor piedi ovunque accorrere *quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona;* così resterà l'inferno, e le prave massime de'suoi seguaci, vinte, ed ingannate, *sandalia ejus rapuerunt oculos Holofernis* (Iud. 16.) Ma e perchè sul petto gli scende la *Croce*, e glorioso *Coro* di decorati *Seniori* lo circonda? La Croce, il Vessillo della salute, tutti arrolla al Cielo mercè le cure del Vescovo, che la sostiene sul Cuore, ripudiando ogni sollievo, e riposo, come Gesù, che, *Proposito sibi gaudio sustinuit Crucem confusione contempta.* E perciò la Chiesa gli dà in ajuto, *Circa illum corona fratrum, quasi plantatio cedri in monte Libani, et quasi plantatio palmae omnes filii Aaron in gloria sua.* Questi, come gli Apostoli verso Gesù, divider debbono col Vescovo le veglie della notte, e l'ardor del mezzodì per conqui-

star cuori all' Agnello divino — E di questo Agnello figura è il *Canone* e l'accesa *Bugia*: questa indica la sua Umanità sulla quale sfolgora la divinità sua, ed il canone è quel libro dell'Apocalisse, di cui l'Agnello solo aprì i sette suggelli, ossia il suo *Cuore*, donde scaturirono i Sacramenti della Fede, e dell'Amore — E questi Misteri di Fede, e questi Sacramenti di amore esprimono i *Guanti* e l'*Anello*. Le mani velate indicano la custodia, la riverenza agli arcani della Religione, che ciecamente adora, e secondo essa opera per averne come Giacobbe la benedizione. e per l'Anello scrisse Diana, *per Annulum Sacramenta fidei, qua Ecclesiae desponsatur Christus; Episcopi enim sunt in Ecclesia loco Christi*: è desso il vincolo, e la memoria del suo *Cuore* alla compagna celeste, che Iddio gli diede — A tale fine è coronato di *Mitra*, ed è rafforzato dal *Bacolo* pastorale. La Mitra in siriaco, in ebreo *Cidaris*, in greco *Diadema*, e *Vitta* in latino, da Agostino è detta *Apex*, da Ennodio *Sertum*, da Ammiano *Corona*, da Ugon Vittorino *Infula*, e da Isidoro *Pileum*, *Galea*, *Tiara*, che Iddio espresse nell'irradiata fronte di Mosè, e fè imporre sul Capo di Aronne — I suoi apici indicano i due testamenti, la base circolare significa l'armonia di loro dottrina, ed efficacia; le infule, che cadono sugli omeri esprimono l'uso di essi a redarguire gl'increduli, ed istruire i credenti.

Il *Bacolo* pastorale, che Ivone di Chattres chiama *Pedum* o *Ferula* esprime l'autorevole e prudente zelo; con la parte alta e ritorta richiama le deviate pecorelle, con la media dritta sostiene i deboli, con l'estrema acuminata eccita i pigri: *Collige, sustenta, stimula, vaga, morbida, lenta*: acciò non, *videatur communicare peccatis alienis, quasi rationem pro animabus illis redditurus*. Il *Grembiale*, ed il *Trono*, rattemprano la dignità con l'Amore: il primo, che è la pannina preziosa, che si pone sul grembo del Vescovo per nettezza, ricordano alle sue viscere, che Egli è, *quasi mater fovens in sinu suo filios*. Il *Trono* poi sia il piccolo e portatile detto *Faldistorio*; sia il grande, ove è la *Sede* o Cattedra, donde il nome alla Chiesa Cattedrale, è desso il luogo in cui il Padre vede, ed è veduto da' Figli suoi, che benedice, che istruisce, e co' quali compie le più auguste cerimonie dell'alto fastigio del Sacerdozio. Nuovo decoro è il *Pallio* e la *Croce* dell'*Arcivescovo*: questa come la Colonna di fuoco agli Ebrei, come la Stella a' Magi, così lo precede nella sua metropolitana giurisdizione, e dall'immagine del Crocifisso a lui rivolta esce la voce *Inspice, et fac secundum exemplar*: il *Pallio* è il maggior fulgore del cuor suo, mentre come la ritrovata Pecorella cerchiava il collo dell'evangelico Pastore, così il suo è circondato dal Pallio fatto delle candide lane degli Agnelli, benedetti nel tempio della diva Agnese, e dalla Papale destra. O Pastore Agnello, deh sul Consacratore, sul Consecrato, e su de' Presuli assistenti vibra dal tuo Cuore, e da quello della tua Madre, veri Altari dell'Olocausto, quel fuoco, che portaste dal Cielo per incendiarne il mondo, poichè è questo il dì, *Laetitiae Cordis tui*!

Quelle armature sacre, che Paolo desidera nel suo Eroe Cristiano scrivendo agli Efesii, Onorio di Autun nella sua *Gemma animae*, le ravvisa ne' sacri abiti Sacerdotali; nell'Ammitto il *Cimiero*, nel Camice l'*Usbergo*, nel Cingolo la *Faretra*,

Digitized by Google

nel Manipolo la *Clava*, nella Stola l' *Alabarda*, nella Pianeta lo *Scudo*. Ma se Paolo istesso al Vescovo inculca *in omnibus labora, sicut bonus Miles Christi Jesu* (2. Tim. 2.), e per lui si prega nell'imporgli la Mitra, *Imponimus, Domine capiti Agonistae tui Galeam munitionis, ut terribilis appareat adversariis veritatis*. Oh! come in lui splenderanno le *armature* più belle, quando, oltre alle dette comuni sfolgoreggia ne' *Sandali* come la vittrice Giuditta; ne' *Calzari*, come la guerriera Figlia di Aminadab; nella *Croce* come lo Sposo de' Cantici che ne volea il segnale sul Petto, e sulla Fronte Ezecchiele; nel *Libro*, come Mosè nei giudizii al suo popolo; nella *Bugia* ardente, come Gedeone nelle sue fiaccole trionfali, nei *Guanti* come Giacobbe, che ne attrasse tutte le benedizioni; nell' *Anello*, come Salomone nel cui anello leggevasi, *Victoria Amoris*; nella *Mitra* come Iaddoa, cui si prostrò Alessandro; nel *Bacolo* pastorale, come Davide uccisore di Goliat; nel Grembiale, come Noemi pel figlio di Booz; nel *Pallio*, come Giuseppe con la gemmata collana sui carri di Faraone; nella Croce, che innalza, come Mosè il Serpente di bronzo nel deserto contro i Serpenti igniti; nel Trono... nel Corteggio... Eh sì, Pastor novello, sorgi, ascendi... cento allievi del Santuario, un Coro di venerandi mitrati Seniori, un drappello di assistenti Ministri, e Dignità, tutti nella maggior lor pompa nel Tempio del Dio Veggente, e Vivente, in mezzo al popolo di santificazione, quelli ti servono, questi ti assistono, gli altri ti coronano: e *Tu nel Soglio*, nel luogo lo più augusto della Chiesa siedi nel bagliore d'una divina Maestà... Così nel Cielo fra mille miriadi di Angeli ministranti, fra cerchio di coronati Vecchioni, fiancheggiato da quei Principi assistenti sul ricoverto d'inaccessibile luce altissimo suo Trono siede l' Agnello... Ah taccia chi in bieco cipiglio deride i detti miei! L' intendo. Egli confonde nel Sedente l' uomo privato con la Persona divina, che rappresenta. In quel momento sublime, sotto quelle vesti auguste, si ricordi, che l'uomo vecchio è distrutto, e solo trionfa la Rappresentanza celeste dell' Agnello di Dio, *Sicut Coelestis, ita coelestes.*

E già... già sentite la sua *Parola; è onnipotente;* la sua *Mano, essa è taumaturga*. Egli parla, e crea; Egli benedice, e riempie di Potestà. Asceso fin da'teneri anni dall'imo al sommo per tutti i gradi del Sacerdozio divino, Egli separa dalla massa del popolo gli scelti alla sorte del Signore; Egli solo discerne la vocazione, dà ingresso al Santuario, ascrive all' albo clericale, destina al servigio ed al luogo, ed invigila sulla vita, e sulla scienza degli Eletti al Clero. Parla e crea gli Angeli, ossia i Chierici, alla sacra milizia; benedice e loro recide la chioma, li decora di corona, e li covre di candido bisso. Parla e crea gli Arcangeli, ossia gli Ostiarii, alla custodia del Tempio, ed al suono de' sacri bronzi, ed organi: benedice, e loro consegna con le chiavi la Chiesa, ed i suoi tesori. Parla e crea le Virtù, ossia i Lettori, al canto de' sacri libri, ed alla benedizione del pane e de' frutti nuovi: benedice, e le sante scritture loro dà in consegna e possesso. Parla, e crea le Potestà, ossia gli Esorcisti, [illegible] d esp[illegible] dagli Ossessi [illegible], dal Tempio gli scomuni[illegible], ed [illegible] versa l'acqua [illegible] e [illegible]gio: benedice, e col codice degli scongiuri la potesta [illegible] accorda sopra l' inferno. Parla, e crea, i Principati, ossia gli Acoliti, i primi del

minor clericato, che assistenti avanti l'Altare, accendono i lumi, recano l'acqua, ed il vino: benedice, ed il candelabro col cereo, ed il bacino collo vuote ampolle loro affida e dona in ministero. Parla e crea le Dominazioni, ossia i Suddiaconi, come nunzii fra il maggiore e minor clericato; li destina al sacro onor del celibato, all'immediazione del Diacono, alla proferta delle oblazioni, a versar l'acqua nel calice sull'Altare, ed a cantare l'Epistola nel Sacrificio; benedice, e li decora di Ammitto, Camice, Cingolo, Manipolo, Tonacella e libro del Testamento antico. Parla e crea i Troni, ossia i Diaconi, a ministrare sulla mensa, al Vangelo sull'ambone, a rigenerare nell'onda battesimale; loro impone le sue mani, li riempie di Spirito Santo, e con i vasi vuoti loro consegna il libro del testamento nuovo, la stola, e la Dalmatica. Parla, e crea i Cherubini, ossia i Sacerdoti, al Sacrificio, alla benedizione, alla presidenza, alla istruzione; impone loro le mani, li riempie di Spirito Santo, ed i sacri vasi loro affida pieni delle sante offerte; li covre di Pianeta, consacra le loro palme col crisma di santificazione, e la potestà lor dona su della Chiesa, e su lo stesso Agnello, che immolano.

Che rimane? Egli parla ancora, e crea i Serafini, ossia consacra ancora altri Vescovi; Egli dona altri Sposi alla Chiesa, altri Pastori alla greggia di Gesù Cristo sieno pur dessi Metropoliti, Primati, Patriarchi, e lo stesso Papa! La giurisdizione è diversa, l'ordine è lo stesso — Ed allora solo può nella verità dire: *Omnia quae dedit mihi pater, dedi vobis*; tutte loro commette le Benedizioni, la Pienezza dell'Ordinazione, la Giurisdizione, che vedemmò sì ampia, sì eccelsa, sì divina nel Vescovo! A sì stupenda, ed ubertosa fecondità si compie il vaticinio d'Isaia (c. 35.) *Solitudo florebit quasi lilium... germinans germinabit laetabunda. Gloria Libani data est Ei, Decor Carmeli, et Saron* (35. 2). Egli parla ancora, e riempie i Cori di melodici Assessori, i Pergami di Oratori celesti, i sacri Tribunali di augusti Pacificatori, l'ecclesiastico Foro d'idonei Giudici, le cure di zelanti Pastori, la mistica Vigna di fervidi Operai; riempie di Alunni i Seminarii, di Vergini gli Asceterii, e serbando a se il Battesimo solenne de' Catecumeni, la riconciliazione pubblica de' traviati, la comunione generale nel massimo Giovedì, tutta l'amministrazione di cinque Sacramenti affida ad idonei Ministri, essendo Egli solo il Ministro della Confermazione, e dell'Ordine sacro. Egli parla, e crea, ed esclusivamente riempie di Spirito Santo i confirmandi, benedice e corona i Re, le Regine, gl'Imperatori e le loro Spose; benedice, ed inaugura gli Abati, e le Badesse; benedice, e consacra le Vergini; benedice e santifica gli Olei, ed il Crisma; consacra gli Altari, dedica le Chiese, e del santo crisma inunge Calici, Patene, ed i sacri bronzi; convoca, e solennizza i Sinodi, sospende dagli Ordini, depone, e degrada. Benedice poi, e fa benedire gli altri Vasi sacri, i Sacerdotali arredi, le prime pietre fondamentali, le armi, le bandiere, i militi; riconcilia i pubblici penitenti; l'apostata, lo scismatico, l'eretico.

Oh sì, a tal bagliore come confuso rimarrà quell'Aerio discepolo nel IV secolo dell'Eresiarca Eustazio, come quel Wicleff, quel Calvino con i Presbiteriani suoi seguaci, i quali fre-

fremènti perchè non erano elevati alla Dignità Vescovile, l'adequavano alla Sacerdotale. No, il Sacerdozio, come nota il Thomassin (c. 4. num. 5. 9. 14.) fu istituito da Gesù Cristo, viene diffuso dai Vescovi, e da' Presbiteri soltanto esercitato sotto la dipendenza loro. L'Episcopato, fecondità pienissima del Sacerdozio, *cujus gradus, vires, opesque omnes complectabatur*, è il Sole, ed il Fonte, onde tutti come raggi e rivoli promanano i sacri ministeri; è la Pienezza del Sacerdozio, che, *enituit in Christo, exundavit in Apostolos et successores Episcopos usque ad infinitam quandam Sacerdotalium functionum, et regiminis opulentiam.* Ma quello, che più svegliar deve, o Sacri Pastori Colleghi, la nostra tenerezza, gratitudine, lo zelo ed amore nostro, è il riflettere, che il Sacerdozio, e l'Episcopato a noi vennero da quel *Cuore* divino. E donde, dice lo stesso Thomassin, donde emanava tanta Potestà nel Salvatore? *In ipso Pectoris penetrali scaturiebat haec illi Potestas..... et illius impartiendi jus Episcopis concessit* (ib. 14.). Sì, rammentiamoci, che quando nella Cena preparava i primi Vescovi, il più diletto, *supra pectus Domini recumbens, purissima doctrinarum fluenta potavit*, scrisse Girolamo; e quando poi nel Cenacolo li creava a tale eccelso Ministero, *ostendit ei Latus.* E qual parte ebbe in ciò l'Immacolata Sacerdotessa Madre del Sacerdote Eterno, se uno era il *Cuore* della Madre e del Figlio! *Possedi cum Ipsa Cor ab initio* (Eccl. 51. 28.).

E da ciò, eletti Colleghi, non ne siegue, il detto dell'Apostolo, *Charitas Christi urget nos?* E non daremo noi stessi in contraccambio al Pastor de' Pastori? Sì, ed in questi tempi, ne' quali *sanam doctrinam non sustinent*, [illegible] al dovere, che lo stesso Paolo ne impone. *Tu vero Vigila, in omnibus labora, opus fac Evangelistae, ministerium tuum imple (ad Tim...)*; e da Pietro; *Pascite gregem providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum... ut cum apparuerit Princeps pastorum, percipietis immarcescibilem gloriae coronam* (1. Petri 5.)

O Pastore Agnello, che nel tuo *Cuore* portasti, e pascesti le pecorelle dilette, ed ora alla destra del Padre, e sui nostri Altari continui il sacerdozio, accegli ancor noi nel tuo *Cuore*... Il pensiere di essere in simile Ministero augusto, mi sbalordisce, mi opprime! *Cuore* della Sacerdotessa augusta, che assistesti al gran Sacrificio, che compivasi sul Moria, ricevi per tuoi, noi succeduti nell'Episcopato al diletto Giovanni. Deh! il Supremo, GERARCA, che beve al tuo calice, o Gesù, conforta; conforta il religioso Re; dà la pace, che ne lasciasti. Deh! Sacri *Cuori* per Filomena, Giustino, Alfonso, per quel Crisma, per quell'unguento, *quod descendit in oram vestimenti Ejus, sicut ros Hermon* (Ps: 131); infondete i larghi carismi sull'Antiste novello, e con esso su di noi, che lo consacrammo, e sulle nostre amate pecorelle, *date nobis verbo et exemplo; quibus praesumus proficere, ut ad vitam, una cum grege nobis credito perveniamus sempiternam. Amen.*

E benediciamo tutti ne' SS. CUORI di GESU', e di MARIA. — Chieti li 13 Marzo 1849.

† L. ARCIV. SOL. COMMENDATORE
GIOSUÈ MARIA DEL SS.° REDENTORE.

VAL 151726